

L'edificio restaurato a San Lazzaro

Villa Cogollo Tornieri alla maniera di Palladio

• **Mons. Marangoni ha ricostruito la linea dei proprietari in cinque secoli, il committente fu Vincenzo. C'è una data scolpita: 1565**

FEDERICA ZAMBRANO

Restituire alla fruizione una villa non significa soltanto recuperare muri, decorazioni o proporzioni architettoniche. Significa riportare alla luce le storie che vi si sono depositate dentro e decidere come quelle storie possano continuare. È anche in questa prospettiva che si legge il completamento del restauro di Villa Cogollo Tornieri, nel quartiere di San Lazzaro, ora destinata a ospitare attività sociali e nuove forme di abitare. Il progetto promosso da Fondazione Caritas Vicenza restituisce alla città un luogo che attraversa cinque secoli di storia e che nel tempo ha cambiato proprietari, funzioni e identità senza perdere il proprio carattere di spazio vissuto.

Origini cinquecentesche e questioni aperte

Per ricostruire la vicenda della villa, mons. Antonio Marangoni, archivista diocesano, ha seguito non tanto l'edificio quanto le persone che lo hanno abitato. Si inizia nel Cinquecento con la famiglia Cogollo, tra le più influenti della Vicenza del tempo. Fu

Vincenzo di Girolamo Cogollo a realizzare il complesso nella campagna di San Lazzaro, già documentato nei libri d'Estimo del 1564. Uomo ricchissimo e attivo nei commerci della seta con Germania e Fiandre, utilizzava questo luogo come residenza suburbana, un villino di campagna accanto alle proprietà cittadine. Attorno alla villa resta però aperta una questione storiografica. Per lungo tempo l'edificio fu attribuito ad Andrea Palladio; gli studi più recenti hanno orientato l'attenzione verso un autore di scuola palladiana. Il presidente del Cisa Edoardo Demo richiama una formula emersa dalle fonti: una villa costruita "alla pallada". Un'espressione che non chiude il dibattito ma lo riapre: indica semplicemente un'adesione al linguaggio palladiano oppure un rapporto più diretto con il maestro? Per ora il dubbio resta irrisolto.

Cambio di nome e funzione

La storia successiva dell'edificio racconta l'evoluzione del territorio vicentino. Dopo i Cogollo la villa passò agli Arsiero e quindi ai Tornieri, che finirono per lasciarle il nome con cui ancora oggi viene identificata. Nell'Ottocento arrivò alla famiglia Villardi, poi ai Verlati e nel Novecento attraversò altre proprietà e trasformazioni. La svolta più significativa per comprendere il senso dell'intervento attuale arriva però nel secondo dopoguerra. Nel 1952 don Giovanni Battista

Zarantonello acquistò il complesso per destinarlo all'accoglienza di ragazze madri e donne in condizioni di fragilità sociale, offrendo un'alternativa concreta all'emarginazione. Successivamente la villa passò alle Figlie di Sant'Orsola e infine, nel 2015, venne donata a Fondazione Caritas Vicenza. Osservata nel lungo periodo, la villa sembra aver conservato una continuità di fondo: da luogo di rappresentanza a spazio progressivamente orientato all'accoglienza.

Restauro e interpretazione del patrimonio

L'intervento appena concluso ha cercato di tenere insieme esigenze solo apparentemente opposte: conservare e trasformare. Gli architetti Bruno e Marcella Gabbiani raccontano un lavoro sviluppato attraverso studio storico, dialogo con gli enti di tutela e lettura continua dell'edificio direttamente in cantiere. «L'obiettivo generale è stato quello di cercare di conservare quanto più possibile i valori storico-materiali di questo manufatto – ha spiegato Marcella Gabbiani – cercando però di portarlo, nella maniera più gentile possibile, a soddisfare le prestazioni richieste per una residenza contemporanea». Il cantiere ha inoltre mantenuto attive le attività già presenti nella struttura, affrontando una sfida complessa per tempi e vincoli.

La data

Tra gli elementi emersi du-

rante i lavori c'è stata la riscoperta delle iscrizioni sovrapposte sulla trabeazione del prospetto sud. Bruno Gabbiani ha sottolineato il valore del recupero della scritta con il nome di Vincenzo Cogollo e la data 1565: un dettaglio che contribuisce a ridefinire la lettura storica del complesso senza sciogliere definitivamente il nodo attributivo. Dal punto di vista progettuale si è scelto di intervenire con soluzioni leggere e reversibili. «Abbiamo cercato di pensare insieme al monumento e alle persone che lo abiteranno – aggiunge Marcella Gabbiani – perché possano trovare qui una bellezza e un comfort che rendano la villa piacevole da vivere». Oggi Villa Cogollo Tornieri si prepara a una nuova fase della propria esistenza: continuerà a ospitare il centro diurno per la disabilità mentale e accoglierà un progetto di housing sociale. Una destinazione che, più che interrompere il racconto della villa, sembra proseguirlo.



Villa "alla pallada" Adesione al linguaggio palladiano oppure un rapporto diretto col maestro?



Lo studio Gabbiani Ha seguito il restauro della dimora del '500

